

Furto al centro commerciale: ladri fuggono con la cassaforte di «Intimissimi»

LECCO ▶ Solo un paio di mesi fa, a sparire era stata la cassaforte del noto negozio di abbigliamento Benetton. Ora, nel mirino dei ladri, lo store Intimissimi all'interno del centro commerciale La Meridiana.

Identico, dunque, il luogo prescelto dai malviventi per mettere a segno il colpo e identico il modus operandi. Anche questa volta, infatti, così come era già avvenuto i primi giorni di gennaio a danno della nota catena di vestiti, i soliti ignoti hanno atteso che il negozio abbassasse la saracinesca e che le commesse e i clienti del centro fossero usciti dopo la chiusura serale. Il furto, messo a segno la notte tra domenica e lunedì, è perfettamente riuscito senza che i vigilantes si siano accorti di nulla. A notare invece che qualcosa non andava, le dipendenti del negozio

Il colpo dopo la chiusura del negozio

I soliti ignoti avrebbero agito indisturbati nonostante la presenza della vigilanza. Solo due mesi fa il colpo da Benetton

di intimo che, arrivate sul posto di lavoro lunedì mattina, hanno subito visto che la saracinesca del punto vendita era stata manomessa. Una volta entrate, hanno potuto constatare che dal retro bottega era stata asportata la cassaforte in cui erano contenuti gli incassi dei giorni precedenti. Questa volta, probabilmente, a facilitare i ladri, il fatto che il forziere non fosse murato, ma semplicemente fissato alla parete.

Sul caso ora indaga la Squadra mobile della questura di Lecco, titolare anche del furto ai danni di Benetton. Gli agenti stanno visionando le immagini registrate dal sistema di videosorveglianza interno del centro commerciale, che potrebbero aver immortalato i malviventi.

Da risolvere anche un altro "giallo" avvenuto qualche mese fa sempre all'interno del centro commerciale: a finire nel mirino dei ladri, un negozio di telefonia a cui sono stati rubati una cinquantina tra cellulari e tablet durante l'orario di apertura del centro. Anche in questo caso le indagini sono state affidate alla Mobile di Lecco, ma per il momento i responsabili dei tre ingenti furti restano senza nome. (a.r.)



NEL MIRINO clamoroso furto alle Meridiane.

A BOBBIO

Paurosa caduta sulla neve

BARZIO ▶ Era un giovedì di festa sulla neve, tempo bellissimo e bambini spensierati a Bobbio, quando l'arrivo dell'elisoccorso ha improvvisamente attirato l'attenzione degli sciatori destando comprensibile apprensione. Un incidente, non sulle piste, ma nei pressi di un rifugio, ha coinvolto due bambini di 5 e 9 anni. I piccoli, intorno alle 14, stavano giocando su un cumulo di neve, quando sono scivolate rotolando per qualche metro. Fortunatamente la neve abbondante ha providenzialmente attutito il colpo. I bimbi, del Comasco, hanno però battuto la schiena, dunque a scopo prudenziale si sono resi necessari scrupolosi controlli clinici. Trasportati al Pronto soccorso del Manzoni, sono stati sottoposti agli esami del caso, che non hanno rilevato conseguenze serie.

IN LAVANDERIA

Preso con le mani nei gettoni

LECCO ▶ I carabinieri del Nucleo Radiomobile della compagnia di Merate hanno arrestato nella serata di giovedì un 34enne residente nella città Brianzola con l'accusa di tentato furto. Il giovane è stato notato da una pattuglia mentre si allontanava repentinamente da una lavanderia a gettoni del centro. Inosservati dal suo atteggiamento, i militari lo hanno fermato. Con lui aveva vari arnesi da scasso. I carabinieri hanno quindi accertato che l'uomo aveva tentato di forzare le gettoniere della lavanderia, causando danni non di poco conto. A confermare quanto accaduto le immagini delle telecamere di videosorveglianza. (m.s.)

L'INDAGINE RAPPORTO DI ANCE, CRESME E LEGAMBIENTE

Frane, a rischio 27mila lecchesi

Abitazioni, scuole, industrie e ospedali nelle aree più esposte al pericolo di dissesto

DI STEFANO SPREAFICO

LECCO ▶ Frane, smottamenti e alluvioni. Sono oltre 27mila i lecchesi che vivono in zone a rischio idrogeologico, molti dei quali probabilmente senza nemmeno saperlo. I dati sono emersi dal focus sulla Lombardia dell'inchiesta "Dissesto Italia", promossa da Ance e Cresme in collaborazione con Legambiente, il consiglio nazionale dei geologi e degli architetti. La ricerca è stata presentata negli scorsi giorni a Milano e ha messo in luce quanto sia fragile e problematico il nostro territorio. E, soprattutto, quanto sia necessario investire sulla prevenzione.

In Lombardia, il rischio idrogeologico interessa 928 Comuni. In provincia di Lecco frane e smottamenti si potrebbero verificare in 56 Comuni, per un'area complessiva di 65 chilometri

quadrati. In questa fascia si trovano 4.806 edifici residenziali, con più di tredicimila abitazioni. Complessivamente sono più di undicimila le famiglie residenti, per una popolazione di 26.952 abitanti. In zone a elevato rischio idrogeologico si trovano, infine, anche 334 industrie, 42 scuole e tre strutture di assistenza sanitaria: il pericolo riguarda anche i cir-

I dati

In Provincia di Lecco sotto osservazione il territorio di 56 Comuni

ca quattromila lavoratori, senza considerare gli utenti.

Numeri che dovrebbero far riflettere, soprattutto se confrontati con il bilancio con quanto è accaduto dal 2009 a oggi: in cinque anni si sono veri-

ficati 17 eventi di dissesto, che hanno costretto centinaia di famiglie a sfollare e hanno provocato un decesso. Successo a Civate, il 15 luglio 2009, per l'alluvione di una strada. Venti sfollati si registrarono a Varenna a

seguito della frana che il 25 gennaio 2010 colpì alcune abitazioni. Due infine, gli smottamenti che si sono verificati lo scorso anno: il primo a Montezemolo il 16 maggio (120 sfollati) e il secondo a Premana, a seguito di

un'alluvione (8 sfollati).

Il rapporto ha messo in evidenza come, a livello regionale, dal 2001 a oggi sia aumentata del 15% la popolazione residente in zone a rischio idrogeologico. «Nonostante dal 1997 sia in vigore l'obbl-

go di studio geologico nella pianificazione comunale - dichiara Damiano Di Simine, presidente di Legambiente Lombardia - le scelte di pianificazione territoriale appaiono indifferenti ai fattori di rischio idrogeologico, anche per la sopravvivenza di antiche previsioni urbanistiche che pochi amministratori hanno il coraggio di mettere in discussione: il

L'appello

Il presidente dei Costruttori: «Sbloccate i fondi per la prevenzione»

risultato è che popolazioni e insediamenti continuano ad assieparsi in aree che potrebbero finire sott'acqua o venir invase dai detriti». Se in questo quadro la prevenzione è fondamentale, da più parti è giunto

CHIAZZA DI GASOLIO NEL LAGO



Un'enorme chiazza di gasolio ha invaso il tratto di Adda tra il Ponte Kennedy e il ponte Azzone Visconti. Ieri pomeriggio, venerdì, attorno alle 13.30 i residenti della zona hanno iniziato ad avvertire un forte odore di carburante e hanno segnalato il problema al personale di Arpa. Sotto analisi la mappa delle tubazioni cittadine per scoprire la provenienza dell'agente inquinante.

Chiusa l'inchiesta per i rimborsi in Regione

Nei guai anche cinque consiglieri lecchesi. Fra le ipotesi di reato, truffa e peculato

LECCO ▶ Un autentico terremoto, che aveva scosso il Pirellone sin dalle fondamenta. L'inchiesta della Procura di Milano sulle spese pazze di assessori e consiglieri regionali, in carica nella passata legislatura, ora è giunta a conclusione. I pm Roblebo, D'Alessio e Filippini a questo punto sono pronti a presentare la richiesta di rinvio a giudizio per 64 ex amministratori. Circa tre milioni di euro l'ammontare dei soldi pubblici utilizzati, secondo l'accusa, in modo illecito tanto da far scattare l'ipotesi di reato di peculato e, in un paio di casi, truffa.

Lo scandalo aveva travolto in primis l'ex capogruppo leghista Stefano Galli, che si era fatto rimborsare dalla Regione 1.618 euro pagati per il banquette nuziale della figlia, somma poi restituita. Lo stesso Galli però era stato indagato anche in relazione alla consulenza affidata al genero Corrado Paroli che, per i pm, non avrebbe avuto i requisiti necessari per il conferimento dell'incarico.

Nel mirino era inoltre finito il consigliere dei Democratici Carlo Spreafico, salito alla ribalta delle cronache nazionali per avere esposto, tra gli altri, lo scontrino di una crepe alla Nutella. Coinvolti pure Giulio Boscagli, la cui posizione come assessore è stata però archiviata mentre rimarrebbe aperta quella legata al suo incarico di ex capogruppo del Pdl; e ancora il leghista



STEFANO GALLI



CARLO SPREAFICO



GIULIO BOSCAGLI



UGO PAROLO

Spese «pazze»
Nell'elenco, scontrini per ristoranti, bar, parcheggi e pranzi di nozze

Giulio De Capitani, passato dal consiglio alla giunta Formigoni con delega all'agricoltura e il leghista Ugo Parolo, rieletto in Regione nel 2013.

I lecchesi, che attendono di sapere se anche per loro scatterà la richiesta di rinvio a giudizio, hanno sempre risposto al mittente le contestazioni, sostenendo che le spese rimborsate rientravano nei criteri previsti dalla legge, ovvero erano inerenti allo svolgimento dell'attività istituzionale. In particolare, a replicare in modo sdegnato era stato De Capitani: solo 4.000 euro la cifra oggetto dell'inchiesta - ha sempre precisato il leghista - relativa a fatture di ristoranti che rientravano nei parametri della normativa sui rimborsi. Tra i consiglieri che potrebbero essere chiamati a difendersi nelle aule giudiziarie figurano poi l'ex igienista dentale di Berlusconi Nicole Minetti, che acquistò con i soldi dei cittadini diverse copie del libro Mignottocrazia, e il "Trota" Renzo Bossi, appassionato di elettronica a giudicare la sua lista spese dove erano state inserite le fatture per un tv color, un iPad, un iPhone, ma pure un autovelex e un frigorifero. Assolutamente bipartisan l'appartenenza degli indagati, nessun partito infatti si salva anche se la ripartizione è proporzionale al peso politico rivestito all'epoca: 31 del Pdl, 23 della Lega, 5 del Pd, due dell'Udc e uno ciascuno di Sel, Idv e Pensionati. (k.s.)

SPACCIO ARRESTATO OLGINATESE

In casa un «bazar della droga»

OLGINATE ▶ Lo hanno fermato a Vimercate mentre, alla guida di un Fiorino, si portava appresso oltre mezzo chilo di marijuana. Ma è stato nella sua abitazione di Olginate che sarebbero state rinvenute le prove dell'attività di spaccio gestita dall'uomo, che in casa deteneva un vero e proprio «bazar della droga» con sostanze di diversa natura, un bilancio di precisione e mille euro in contanti. G.G. nullafacente incensurato, classe 53 anni, è così finito in carcere per detenzione di droga finalizzata allo spaccio, a seguito del controllo compiuto dai carabinieri della Compagnia di Vimercate.

L'olginatese è stato notato nella serata di giovedì, intorno alle 22, mentre si trovava in una zona del paese dove già era stata segnalata attività di spaccio. Inosservati dalla sua presenza i militari del Nucleo operativo e radiomo-



Le pastiglie di ecstasy rinvenute in casa dell'olginatese.

bile, lo hanno fermato perquisendo anche il mezzo, intestato a sua moglie. Dentro l'abitacolo sono stati rinvenuti due grossi involucri di cellophane contenenti complessivamente 538 grammi di marijuana. La perquisizione è stata quindi estesa all'abitazione dell'uomo, a Olginate, dove è stato ritrovato un ingente quantitativo di droga pronta ad essere smerciata. Vale a dire altri 53

grammi della sostanza trovata nel Fiorino, 100 di «hashish», pastiglie di ecstasy e di sostanza stupefacente comunemente nota come «MDMA», oltre a semi di marijuana, un bilancino di precisione e 1.000 euro in contanti, sicuro ricavato, a parere dei carabinieri, dell'attività illecita. L'uomo è stato quindi associato alla casa circondariale di Monza a disposizione dell'autorità giudiziaria. (r.r.)